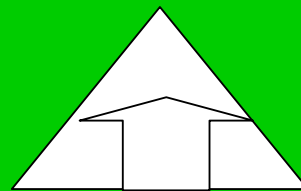


PRIMES  PRIMARIES ELECTORAL STUDIES

# **Partecipanti e partecipazione alle primarie comunali di Firenze**



**Antonella Seddone  
Marco Valbruzzi**

Cagliari, marzo 2009

PrimES (*Primaries Electoral Studies*) è un gruppo di lavoro impegnato nella ricerca sulle elezioni primarie in Italia, operante nell'ambito dello standing group della Società Italiana di Scienza Politica dedicato a *Opinione pubblica e comportamento politico*. Lo scopo di PrimES consiste nella raccolta, analisi e diffusione di informazioni e di dati - standardizzati - aggregati e di sondaggio - relativi alle elezioni primarie tenute in Italia a qualsiasi livello: nazionale, regionale, provinciale e comunale. L'adesione è aperta a tutti gli studiosi e ricercatori interessati al tema.

Il coordinamento è assicurato da Gianfranco Pasquino dell'Università di Bologna e da Fulvio Venturino dell'Università di Cagliari. Attualmente aderiscono a PrimES:

Antonella Seddone, Torino  
Antonino Anastasi, Messina  
Bianca Gelli, Lecce  
Carlo Pala, Cagliari  
Carmina Petrarca, Isernia  
Cosimo Talò, Lecce  
Fortunato Musella, Napoli  
Francesca Gelli, Venezia  
Giuseppe Gangemi, Padova  
Lia Orzati, Genova

Mara Morini, Genova  
Marco Valbruzzi, Bologna  
Maria Carla Italia, Genova  
Roberto De Luca, Cosenza  
Rossana Sampugnaro, Catania  
Silvia Bolgherini, Napoli  
Terri Manarini, Lecce  
Venera Tomaselli, Catania  
Vittoria Cuturi, Catania

Da due anni a questa parte diversi membri di PrimES hanno raccolto dati di sondaggio relativi alle seguenti elezioni primarie:

Primarie nazionali dell'Unione, 16 ottobre 2005  
Primarie provinciali di La Spezia, 4 febbraio 2007  
Primarie comunali di Cagliari, 29 gennaio 2006  
Primarie comunali di Aversa, 5 novembre 2006  
Primarie comunali di Chioggia, 3 dicembre 2006  
Primarie comunali di Palermo, 4 febbraio 2007  
Primarie comunali di La Spezia, 4 febbraio 2007  
Primarie comunali di Genova, 4 febbraio 2007  
Primarie comunali di Alghero, 4 febbraio 2007  
Primarie comunali di Isernia, 25 febbraio 2007  
Primarie comunali di Belluno, 1 aprile 2007  
Primarie comunali di Fasano, 1 aprile 2007  
Primarie nazionali del Partito Democratico, 14 ottobre 2007  
Primarie comunali di Bologna, 14 dicembre 2008  
Primarie comunali di Firenze, 15 febbraio 2009

PrimES ha curato l'organizzazione di iniziative e convegni:

*Le elezioni primarie in Italia*, panel nell'ambito del XX Convegno Sisp (*Società Italiana di Scienza Politica*), svolto a Bologna dal 12 al 14 settembre 2006;

*Le elezioni primarie comunali*, panel nell'ambito del XXI Convegno della Sisp (*Società Italiana di Scienza Politica*), svolto a Catania dal 20 al 22 settembre 2007;  
*Le elezioni primarie in Italia: una nuova selezione per i leader di partito e la classe politica locale*, panel nell'ambito del XXII Convegno della Sisp (*Società Italiana di Scienza Politica*), svolto a Pavia dal 4 al 6 settembre 2008.

Gianfranco Pasquino  
Fulvio Venturino

# Le primarie comunali del centro-sinistra a Firenze\*

Antonella Seddone  
Marco Valbruzzi

## INDICE

1.	<b>Presentazione dei dati</b>	<b>1</b>
2.	<b>I partecipanti: profilo socio grafico</b>	<b>3</b>
	<i>Partecipazione ed età.....</i>	<i>4</i>
	<i>Il voto dei giovani per Renzi.....</i>	<i>5</i>
	<i>Partecipazione e titolo di studio.....</i>	<i>6</i>
	<i>Partecipazione e profilo professionale.....</i>	<i>7</i>
3.	<b>I partecipanti: interesse per la politica, informazione e discussione pre-elettorale</b>	<b>8</b>
4.	<b>I partecipanti: profilo politico</b>	<b>10</b>
	<i>Iscritti e simpatizzanti.....</i>	<i>10</i>
	<i>Sinistra-destra: la collocazione dei votanti e dei candidati.....</i>	<i>10</i>
5.	<b>Il voto</b>	<b>12</b>
	<i>Le motivazioni del voto.....</i>	<i>12</i>
	<i>Il voto di iscritti e simpatizzanti.....</i>	<i>15</i>
	<i>I flussi elettorali fra elezioni legislative 2008 e amministrative 2009.....</i>	<i>17</i>
6.	<b>Perdenti e vincenti delle primarie, oltre le primarie</b>	<b>18</b>
7.	<b>Conclusioni</b>	<b>21</b>
8.	<b>Riferimenti bibliografici</b>	<b>23</b>

---

\* Le interviste su cui si basa questo lavoro sono state rese possibili dalla disponibilità e cortesia di diverse persone. L'Ufficio Elettorale della Regione Toscana ha garantito un insostituibile supporto logistico. Antonio Floridia, dirigente del medesimo Ufficio, e Osvaldo Miraglia, responsabile organizzativo del Partito Democratico di Firenze, ci hanno orientato con la loro conoscenza del territorio comunale. Mimmo Talò ha dato una grande mano per il reclutamento e l'addestramento dei rilevatori. Maria Carla Italia ha agevolato la rilevazione pubblicizzando l'iniziativa presso gli organi di stampa. Il personale addetto ai seggi ha favorito il nostro lavoro nel migliore dei modi. Le interviste sono state realizzate da Laura Baroncelli, Elisabetta Berlincioni, Luca Bernardi, Andrea Bussoletti, Virginia Calvani, Stefano Etzi, Simona Ferrari, Asia Fiorini, Francesco Iannello, Maximiliano Lorenzi, Francesco Portolani, Andrea Ranalli, Alina Stanculescu, Teresa Tranchina e Federico Viotti. Stefano Rombi non ha potuto esserci, ma è come se ci fosse stato, perché la ricerca ha bisogno anche di amicizia e sostegno. Infine, per aver discusso con noi alcune parti di questo lavoro intendiamo ringraziare Marco Almagisti, Gianfranco Pasquino e Fulvio Venturino.

## Presentazione dei dati

In occasione delle primarie di coalizione fiorentine è stata organizzata una ricerca che aveva lo scopo di raccogliere informazioni sulle caratteristiche socio-grafiche, sulle attitudini politiche e sul comportamento di voto dei votanti. A partire dai dati raccolti in quell'occasione, questo lavoro mira a fornire un'analisi del voto espresso dagli elettori delle primarie comunali di Firenze del 15 Febbraio 2009.

Prima di passare alla presentazione dei dati è opportuno, però, precisare alcuni aspetti del metodo di rilevazione adottato.

Indagare la partecipazione elettorale delle primarie impone la scelta di strategie di rilevazione differenti rispetto a quelle adoperate per l'osservazione delle classiche consultazioni elettorali. Infatti, nel caso di "normali" elezioni sono disponibili *ex-ante* informazioni sul bacino elettorale: ci riferiamo alle liste elettorali che permettono di delineare chiaramente l'universo dei votanti.

Il problema nello studio della partecipazione alle primarie si colloca proprio nella difficoltà di definire l'universo di riferimento e, di seguito, nell'impossibilità di costruire un campione statistico rappresentativo come una rilevazione tradizionale richiederebbe.

In particolare l'esperienza italiana delle primarie, fatta eccezione per alcune sperimentazioni locali, si è caratterizzata per la massima inclusività del *selectorate*. Così, se nel caso di primarie chiuse, l'elettorato è noto e riconducibile entro l'alveo degli iscritti al partito che organizza le primarie, non è così per primarie aperte. La massima inclusività garantita dalle primarie aperte, garantendo il diritto di voto a tutti coloro che lo desiderano; per esempio, alle primarie promosse da forze politiche del centro-sinistra potenzialmente potrebbero partecipare anche elettori vicini ad altre forze politiche, magari dello schieramento avverso. È evidente che le sole liste degli iscritti, nel caso di primarie aperte, non bastano per dirci quali sono le caratteristiche degli elettori delle primarie. È necessario rilevare tali informazioni direttamente sul campo, dagli stessi elettori.

Quelle fiorentine, erano primarie di coalizione, più specificamente *primarie semiaperte di coalizione*, cioè, a prescindere dall'affiliazione partitica o dall'orientamento politico, chiunque aveva il diritto di votare per la selezione del candidato a sindaco della coalizione di centro-sinistra; gli unici limiti previsti riguardavano il compimento del sedicesimo anno di età e ovviamente la residenza nel Comune.

Per ovviare al problema del campionamento *ex-ante* è stata realizzata una rilevazione secondo la modalità dell'*exit-poll*. L'indagine si è svolta attraverso la somministrazione di questionari ai votanti all'uscita dal seggio. In questo modo le informazioni sulla partecipazione sono state fornite dagli stessi elettori che con molta disponibilità hanno accettato di rispondere a domande sul loro profilo socio-grafico, sulle loro caratteristiche più politiche e sulla loro strategia di voto in sede di primarie e in vista dell'appuntamento elettorale di giugno.

Tab. 1 Primarie comunali di Firenze, piano delle interviste

Quartiere	N. seggi rilevati	Votanti	N. interviste	%	Copertura sul totale dei votanti
1	3	6567	288	16,7	4,4
2	4	8584	393	22,8	4,6
3	2	4842	252	14,6	5,2
4	2	7218	236	13,7	3,3
5	5	10309	553	31,0	5,4
<i>Totale</i>	<i>16</i>	<i>37468</i>	<i>1722</i>	<i>100</i>	<i>4,6</i>

Sulla base delle indicazioni fornite da osservatori fiorentini si è scelto di coprire con la presenza degli intervistatori quei seggi in cui si prevedeva una maggiore affluenza, in questo senso si giustifica la differente copertura nei 5 quartieri. Come mostra la tabella 1, sul totale dei 55 seggi disposti dall'organizzazione fiorentina ne sono stati rilevati 16.

Complessivamente, sono state realizzate 1722 interviste con una copertura complessiva del 4,6% sul totale dei 37468 votanti.

Passiamo ora ad analizzare la rappresentatività dei dati raccolti, confrontando i risultati reali delle primarie rispetto con quelli ottenuti tramite *exit poll* sulla base delle dichiarazioni di voto degli intervistati.

Ciò che emerge con chiarezza dai risultati fiorentini è che si è trattato di primarie altamente competitive, smentendo così l'idea di chi interpreta le elezioni primarie come una mera investitura plebiscitaria adottata da partiti deboli per legittimare con il voto popolare le proprie candidature. Alle primarie fiorentine mancava il classico vincitore annunciato. Non a caso all'Art. 9 del Regolamento delle Primarie di Coalizione fiorentine si prevedeva il ricorso al ballottaggio qualora nessun candidato raggiungesse la soglia minima del 40%+1 dei voti validi. E ancora alla vigilia delle primarie il ballottaggio era dato come certo.

Effettivamente queste primarie hanno catalizzato l'attenzione mediatica nazionale proprio perché durante la campagna elettorale era evidente che la competizione fra i candidati era reale e, a tratti, dai toni piuttosto accesi.

Tab. 2 Primarie comunali di Firenze, risultati reali e risultati exit poll

Candidato	Risultati reali	Risultati exit poll
Lapo Pistelli	26,9	29,3
Michele Ventura	12,5	11,9
Matteo Renzi	40,5	35,0
Daniela Lastrì	14,6	17,1
Eros Cruccholini	5,5	6,7
<i>Totale voti validi</i>	<i>37271</i>	<i>1610</i>

Nota: valori percentuali.

Invece, a dispetto delle previsioni, Matteo Renzi, con uno stacco di circa 5mila voti rispetto al secondo candidato più votato, ottiene il 40,5% delle preferenze e diviene il candidato della coalizione di centro-sinistra fiorentina per le amministrative di giugno. Lapo Pistelli, da molti considerato il *front runner* della competizione, si ferma al 26,9%, mentre a distanza si collocano Daniela Lastrì che raccoglie il 14,6%, Michele Ventura sostenuto dal 12,5% dei votanti ed Eros Cruccholini con il 5,5%.

Anche i dati dell'*exit poll* attribuiscono la vittoria a Matteo Renzi (35%) e riprendono l'ordine delle preferenze ottenute dagli altri candidati, con Lapo Pistelli (29,3%) a guidare gli sconfitti delle primarie fiorentine, seguito da Daniela Lastri (17,1%), Michele Ventura (11,9%) ed Eros Cruccolini (6,7%).

Eppure, come si evince dalla tabella 2 si osserva un certo scostamento del dato di *survey* rispetto a quello reale. In particolare la discrepanza più ampia si riscontra proprio rispetto al vincitore delle primarie che viene sottostimato di oltre 5 punti percentuali. Di conseguenza, nell'*exit poll*, fatta eccezione per Ventura che, seppure in misura molto contenuta, viene sottostimato, gli altri candidati vengono sovrastimati: Lapo Pistelli di 2,6 punti percentuali, Daniela Lastri di 2,5 punti percentuali e Eros Cruccolini di 1,2 punti percentuali.

Una rilevazione statistica, e quindi anche un *exit poll*, ammette e prevede la possibilità di un errore che oscilla all'interno di un *range* di 4 punti percentuali.

L'errore, come insegna la metodologia, può essere imputato allo strumento di rilevazione, al rilevatore stesso, oppure all'intervistato; le cause possono essere molteplici, ma in assenza di ulteriori informazioni siamo nel campo delle ipotesi.

In questo caso si osserva che l'errore si concentra su un unico candidato, che è, per giunta, il vincitore della competizione. L'unico dato che può aiutare ad interpretare questo scostamento è il 6,5% degli intervistati non ha dichiarato la propria preferenza di voto. Probabilmente il dato sul voto finale sarebbe stato più vicino al risultato reale disponendo dell'informazione per tutti gli intervistati. Potremmo imputare il rifiuto di ripetere il voto espresso in cabina elettorale alla classica reticenza che interessa le risposte a tematiche sensibili come il voto. Tuttavia le informazioni in nostro possesso sono poche e ancora una volta saremo nel campo delle supposizioni. È pertanto opportuno restare vincolati ai dati rilevati e utilizzarli per descrivere e cercare di comprendere meglio la partecipazione alle primarie di coalizione fiorentine.

## **I partecipanti: profilo socio grafico**

La partecipazione politica alle primarie assume dei tratti differenti rispetto alle consultazioni elettorali classiche. Studi sulle primarie statunitensi (Kaufmann *et al.* 2003), così come le ricerche sulle primarie italiane (Pasquino e Venturino 2009; Diamanti e Bordignon 2006) mostrano come gli elettori delle primarie siano tendenzialmente più istruiti e più anziani; il caso fiorentino dal punto di vista del profilo sociografico dei votanti conferma questo dato.

I dati sul genere non mostrano grosse particolarità, anzi si configurano in maniera molto simile alle elezioni generali (Itanes 2001; Itanes 2006; Itanes 2008). Infatti si conferma una preminenza dell'elettorato maschile (51,8%) su quello femminile (48,2%), e al contempo, dato il divario di partecipazione contenuto, si rafforza l'idea di una certa tendenza all'attenuazione delle tradizionali differenze partecipative sul piano del genere.

Invece i dati su età, titolo di studio e posizione professionale offrono un'occasione di riflessione sulle differenze che intercorrono fra l'elettorato classico e quello delle elezioni primarie.

## Partecipazione ed età

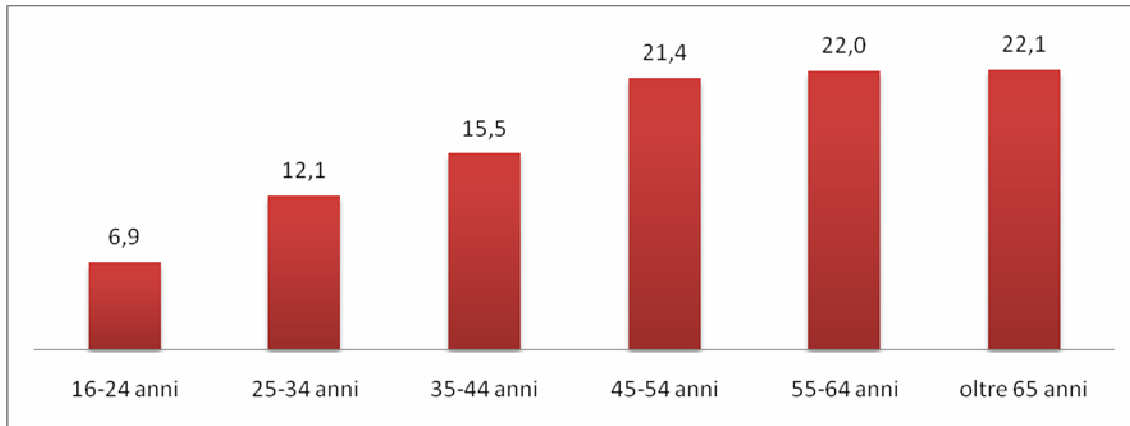


Fig. 1 Distribuzione di frequenza per classi di età

La figura 1 descrive il nostro campione dal punto di vista del dato anagrafico.

Alla luce della nostra rilevazione è possibile sostenere che le primarie hanno una grande forza mobilitativa sugli elettori delle classi di età più elevate. Infatti si osserva che gli over 45enni rappresentano circa il 65% del campione degli elettori fiorentini delle primarie.

La maggiore risposta partecipativa garantita dagli elettori più anziani è ancor più evidente se confrontiamo a dati relativi alle classi di età più estreme: gli over 65enni con il 22,1% sul totale dei partecipanti sono la classe di età più rappresentate nel nostro campione, al contrario gli under 24enni con il solo 6,9% sono una parte marginale dei votanti.

Il caso fiorentino conferma ancora una volta come le primarie, per quanto rappresentino agli occhi di molti una modalità partecipativa nuova, sollecitino la partecipazione non tanto di giovani e giovanissimi, quanto quella di elettori più maturi.

Gli elettori più anziani sono socializzati politicamente a strategie e dinamiche partecipative più classiche e più integrate nella struttura partito, quindi più affini alla tradizione politica di partiti in cui il ruolo del militante era centrale. Con le dovute differenze rispetto ai cosiddetti partiti di integrazione di massa, che scortavano l'elettore "dalla culla alla tomba" permeando ogni aspetto del vissuto (Duverger 1961), le primarie sembrano riportare in primo piano nella struttura organizzativa dei partiti la dimensione della base. Potremmo ipotizzare che le primarie siano interpretate dagli elettori proprio come un tentativo di costruire un rapporto di mobilitazione/partecipazione, fra partito e cittadino, più costante e strutturato. In questo senso si spiegherebbe la risposta partecipativa particolarmente elevata degli elettori più anziani, sensibili alle sollecitazioni dei partiti in misura maggiore dei giovani socializzati politicamente a una forma partito più leggera ideologicamente e meno presente come struttura sul territorio.



## *Il voto dei giovani per Renzi*

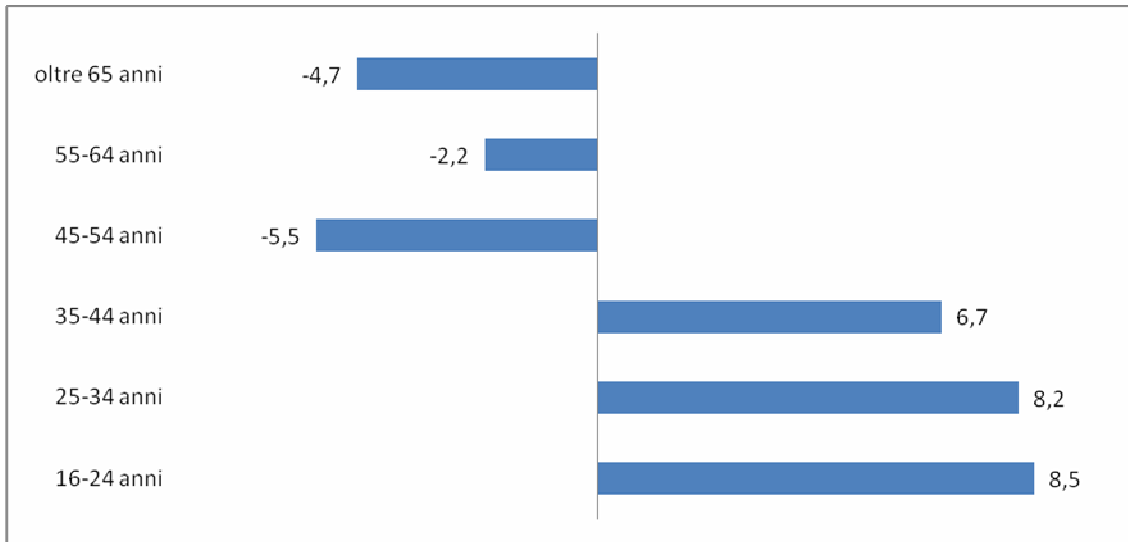


Fig. 2 Comportamento elettorale degli elettori di Renzi secondo la classe di età (differenze percentuali rispetto alla media)

La figura 2 consente di analizzare in maniera approfondita il voto per Renzi alla luce del titolo di studio dei votanti. In particolare si può rilevare la differente tendenza nel voto in relazione all'età. Il grafico mette in evidenza una spaccatura che passa fra le due generazioni anagrafiche (e politiche) differenti. Le classi di età più giovani hanno concentrato il proprio voto sul candidato vincitore, mentre a partire dagli over 45enni si osserva una certa sottorappresentazione nella scelta di voto per Renzi; addirittura la classe di età più estrema gli preferisce in maniera decisa Lapo Pistelli (figura 3).

Al di là delle più ovvie considerazioni sull'età anagrafica di Renzi e sulla conseguente attrattiva generata fra i più giovani è opportuno riflettere sulla sua esperienza politica. Infatti nonostante la giovane età Renzi è stato Presidente della provincia, durante la sua campagna elettorale per le primarie ha saputo coniugare la sua esperienza politico-amministrativa alla sua giovane età, accreditandosi come l'occasione di un rinnovamento politico nella gestione della città e avvalorando la sua candidatura sulla base dell'esperienza amministrativa in provincia. Il moto "facce nuove a palazzo vecchio", su cui si basava la campagna comunicativo-elettorale di Renzi, si giocava proprio sulla contrapposizione di un candidato "giovane", ma "esperto", rispetto a una casta politica definita "vecchia" e, quindi, restia al rinnovamento. Si può ipotizzare che proprio i giovani siano stati sensibili all'ammiccamento generazionale del candidato. Tuttavia non si può trascurare il fatto che Renzi è riuscito a farsi promotore non solo di un rinnovamento generazionale, ma anche, e soprattutto, di un rinnovamento politico, sintetizzato dalla presa di distanza rispetto al partito e rispetto all'amministrazione cittadina uscente.

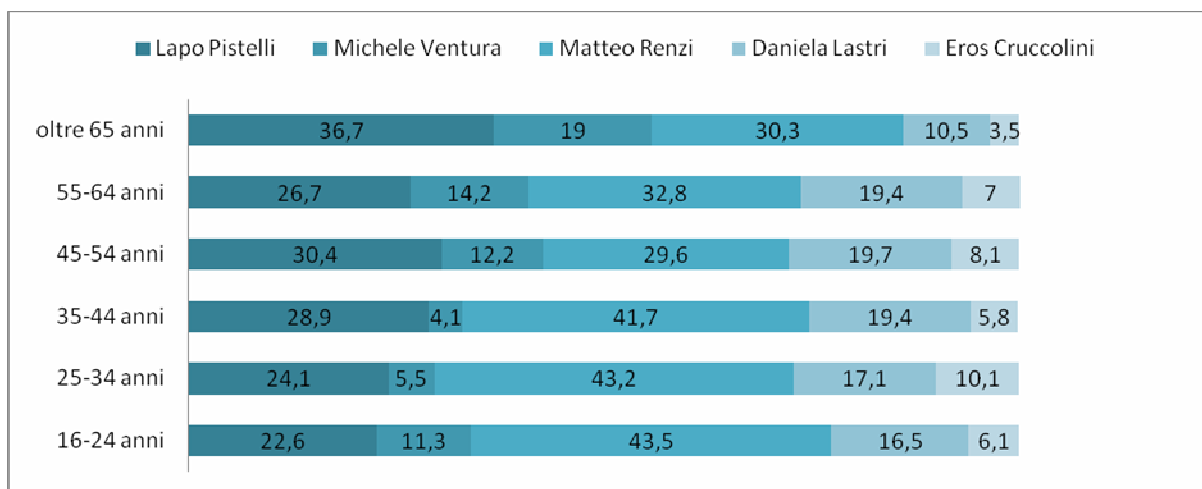


Fig. 3 Il voto delle classi di età per i singoli candidati

### *Partecipazione e titolo di studio*

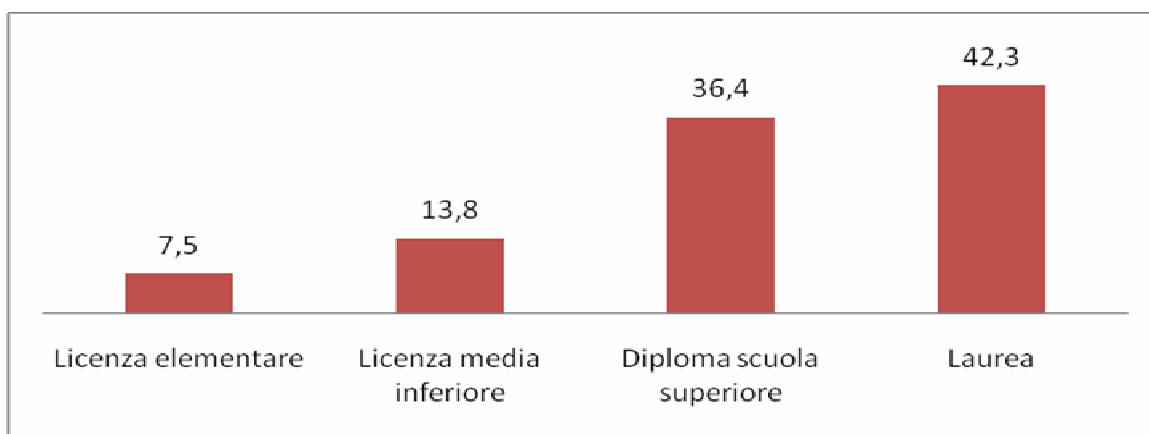


Fig. 4 Distribuzione di frequenza per titolo di studio

Il titolo di studio è uno degli indicatori più importanti per comprendere le differenti attitudini partecipative. La partecipazione politica implica di per sé dei costi; infatti qualsiasi attività partecipativa richiede l'investimento di risorse materiali e cognitive. In questo senso la partecipazione politica è spesso legata ad alcune caratteristiche del soggetto, quali, ad esempio, il possesso di un titolo di studio elevato, che diviene un indicatore di quella che viene definita la centralità sociale dell'individuo (Milbrath 1965), intendendo con questa espressione la combinazione di alcune caratteristiche che consentono l'investimento delle risorse materiali (ad esempio il tempo) e cognitive (la capacità di interpretare gli eventi politici e selezionare le occasioni partecipative).

I dati fiorentini (figura 4) confermano questa tendenza, infatti il livello di istruzione del campione di elettori intervistati è medio-alto, basti pensare che ben oltre i tre quarti (78,7%) possiedono almeno un diploma di scuola superiore, ma ancora più significativo è il fatto che la maggioranza relativa del nostro campione (42,3%) possiede una laurea.

Una formazione scolastica elevata consente una maggiore disponibilità di risorse cognitive da investire nell'azione partecipativa, in questo senso si riscontra una certa continuità fra la partecipazione politica e il possesso di un titolo di

studio elevato. Le primarie, intese come dinamica partecipativa, non si sottraggono a questo schema interpretativo e, come mostra il caso fiorentino, presentano una certa preminenza dei titoli di studio più elevati rispetto allo stesso dato riferito alle normali consultazioni elettorali.

### *Partecipazione e profilo professionale*

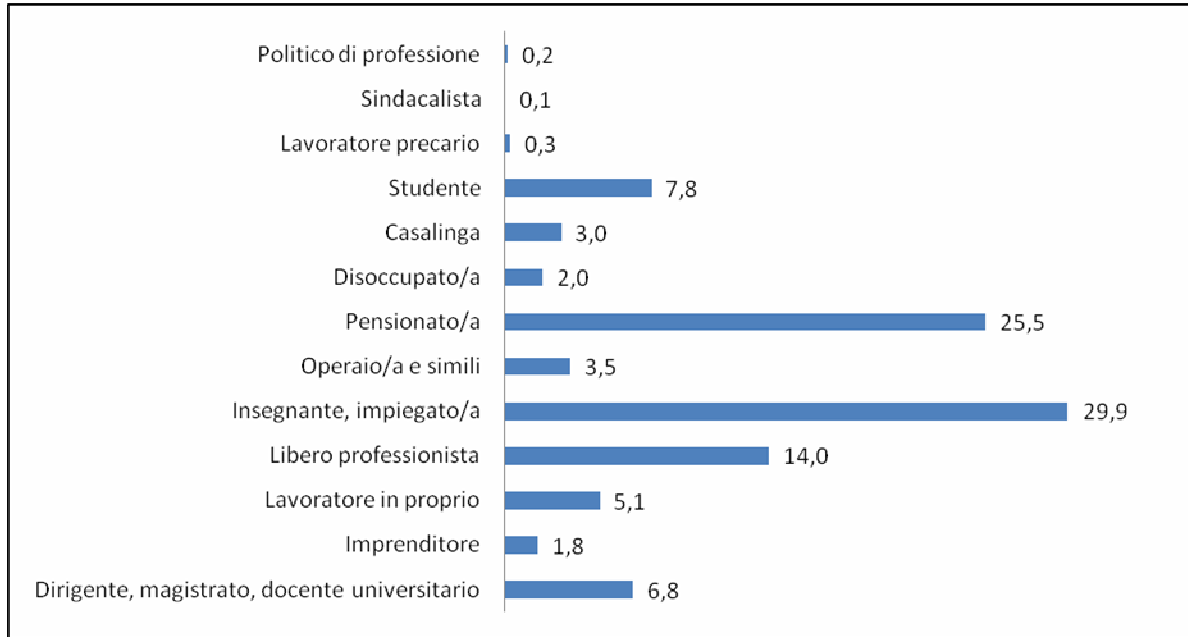


Fig. 5: Distribuzione di frequenza per posizione professionale

Il dato sulla professione degli elettori delle primarie è in continuità rispetto al discorso sulla centralità sociale a cui si è fatto riferimento a proposito del titolo di studio.

La figura 5 descrive il nostro campione dal punto di vista della posizione professionale. È significativo osservare questa distribuzione, infatti è fortemente concentrata su alcune categorie di professioni: gli "insegnanti, impiegati" rappresentano circa il 30% del totale degli intervistati; i pensionati sono oltre un quarto dell'intero campione; mentre in terza battuta troviamo i liberi professionisti (14,0%) che sono la terza categoria di lavoratori più frequente nel nostro campione. Per il resto si tratta di percentuali piuttosto limitate e marginali, comunque al di sotto del 10%, che indicano la minor frequenza di altre posizioni professionali.

Anche ammesso che la struttura occupazionale presenti una certa preponderanza di lavoro impiegatizio e dipendente, si tratta di distribuzioni che fanno riflettere: insegnanti/impiegati e pensionati accorpino insieme oltre la metà dell'intero campione studiato. Soprattutto, dal punto di vista dei partiti e delle loro proposte, è importante capire quali siano i meccanismi mobilitativi che portano alle primarie una massiccia partecipazione di alcune categorie professionali; mentre sembra ridotta la capacità di attrarre la partecipazione di altre categorie professionali come ad esempio gli operai o i disoccupati, rispettivamente il 3,5% e il 2% dei votanti.

## I partecipanti: interesse per la politica, informazione e discussione pre-elettorale

Per comprendere la partecipazione alle primarie è importante fare riferimento alla dimensione dell'interesse per la politica. Se come abbiamo detto sopra la partecipazione politica implica un investimento di risorse è necessario che alla base della mobilitazione del cittadino vi sia una certa dose di interesse. In questo paragrafo a partire dalla dimensione dell'interesse per la politica guarderemo alla dimensione dell'informazione sulle primarie, per comprendere come i votanti abbiano costruito la loro conoscenza di queste particolari elezioni.

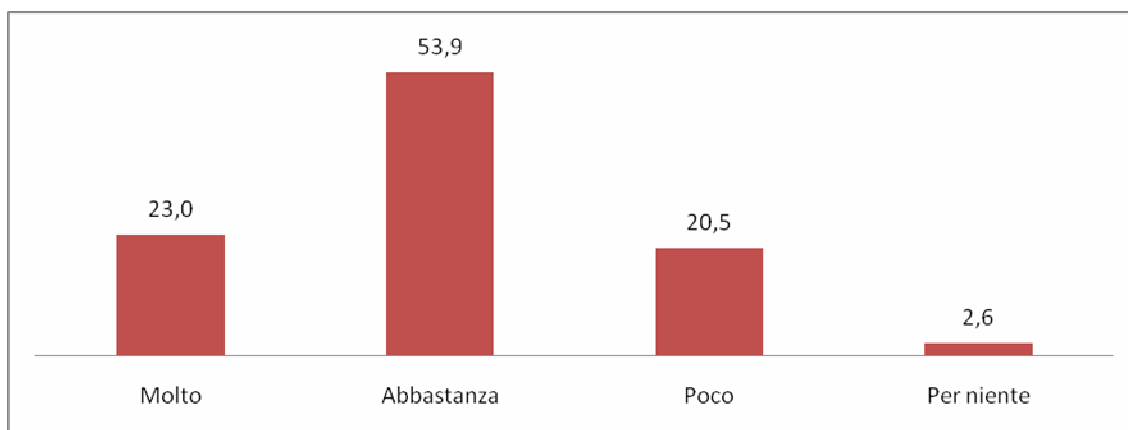


Fig. 6: Interesse per la politica

La figura 6 mostra le risposte che gli intervistati hanno fornito alla domanda sull'interesse per la politica. È significativo che oltre i tre quarti del campione (76,9%) si dichiarino interessati alla politica; nello specifico quasi il 54% del campione si manifesta "abbastanza interessato", mentre il 23% afferma di essere "molto interessato" al tema politico. I poco interessati alla politica (20,5%) rappresentano una minoranza, allo stesso modo coloro che non hanno alcun interesse per la politica sono una percentuale marginale (2,6%).

In generale emerge un quadro per cui i partecipanti delle primarie sono cittadini molto interessati alla politica. Un certo riscontro sull'attenzione verso la politica lo si rileva osservando la figura 7 che descrive l'utilizzo delle fonti di informazione utilizzate dai votanti delle primarie fiorentine.

Gli intervistati hanno dichiarato di essersi attivati in prima persona per reperire le informazioni su queste elezioni primarie. Il 30% ha dichiarato di aver ricevuto informazioni dal candidato o dal suo comitato. Oltre la metà del campione ha utilizzato i giornali (53,5%) come fonte di informazione e oltre un quarto la televisione o la radio (25,8%). Sono dati che mostrano la ricerca di un'informazione diretta, in prima persona, il ruolo delle reti familiari, per esempio, è stato molto limitato (9,6%) nella costruzione dell'informazione su queste consultazioni elettorali. Così come il riferimento ai partiti si limita al solo 12,2% degli intervistati.

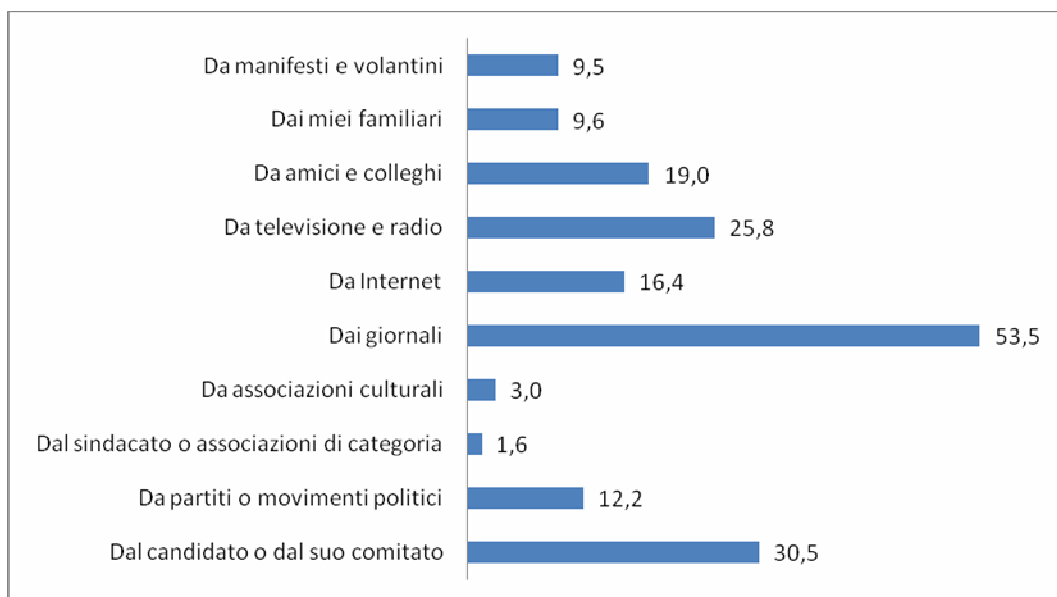


Fig. 7 Le fonti di informazione

Nota: la somma è superiore a 100 perché era prevista una risposta multipla.

Il dato sull'informazione permette di fare tre considerazioni: in primo luogo, il ruolo molto marginale giocato dai partiti in queste elezioni primarie, poiché gli elettori non hanno rintracciato nei partiti una valida fonte di informazione; in secondo luogo, e direttamente consequenziale alla prima considerazione, hanno avuto un particolare risalto i singoli candidati e le loro strutture di sostegno, laddove, invece, le reti di informazione interpersonali, le reti familiari e, seppure in misura maggiore, le reti amicali hanno ricoperto un ruolo tutto sommato limitato; infine, gli intervistati hanno dichiarato una tendenza alla costruzione diretta dell'informazione mediante i giornali e le tv, che insieme accorpano oltre il 78% (fig. 7) delle risposte fornite, senza considerare il dato delle risposte relative all'utilizzo di internet.

Tab. 3 Discussione pre-elettorale

	%
Parenti	66,7
Amici	69,0
Collegli	27,7
Membri della mia associazione	4,3
Iscritti a partiti	9,3
<i>Totale</i>	<i>177,0</i>

Nota: la percentuale totale supera il 100% perché erano ammesse più possibilità di risposta

Per quel che riguarda il ruolo ricoperto dalle reti sociali personali è opportuno osservare i dati riportati nella tabella 3 che sintetizza le risposte fornite dagli elettori alla domanda sulla discussione pre-elettorale. Seppure come abbiamo visto sopra le reti interpersonali abbiano giocato un ruolo tutto sommato limitato nella costruzione dell'informazione sulle primarie notiamo come le reti familiari (66,7%) e amicali (69%) siano state centrali nella discussione su queste

primarie comunali. Mentre troviamo conferma del fatto che le strutture collettive partitiche (9,3%) ed associative (4,3%) non siano state il luogo privilegiato per la discussione sulle primarie fiorentine.

## I partecipanti: profilo politico

### *Iscritti e simpatizzanti*

Com'è noto, le primarie fiorentine del 15 febbraio erano "primarie semi-aperte di coalizione", indette cioè da una pluralità di forze politiche (PD, Italia dei Valori, La Sinistra, Partito socialista, Verdi) e alle quali potevano partecipare, come elettorato sia attivo che passivo, chiunque lo ritenesse opportuno e – unica clausola ostativa – si impegnasse a sottoscrivere regolamenti o dichiarazioni attestanti l'appartenenza alla coalizione di centrosinistra, per altro mai specificamente definita. Quindi, potevano prendere parte all'elezione anche coloro che non erano iscritti a nessuno dei partiti politici impegnati nella organizzazione delle primarie.

Tab. 4 Iscrizione ai partiti politici

	N	%
Non iscritto	1371	79,8
Partito Democratico	320	18,6
Rifondazione Comunista	7	0,4
Verdi	5	0,3
Partito Socialista	2	0,1
La Sinistra	10	0,6
Un partito del centro-destra	1	0,1
Altri partiti	2	0,1
<i>Totale</i>	<i>1718</i>	<i>100</i>

Tab. 5 Voto alle legislative del 2008

	N	%
Partito Democratico	1303	78,6
La Sinistra Arcobaleno	113	6,8
Italia dei Valori	53	3,2
Partito Socialista	14	0,8
Un partito del centro-destra	85	5,1
Non ha votato	59	3,6
Altro	30	1,9
<i>Totale</i>	<i>1657</i>	<i>100</i>

Come si evidenzia nella tabella 4, la percentuale di elettori non iscritti che hanno partecipato alle primarie fiorentine è stata davvero significativa. Quasi l'80% degli elettori primari, infatti, non possiede nessuna tessera di partito, mentre la percentuale rimanente di iscritti fa quasi totalmente riferimento al PD. Se a questa descrizione affianchiamo, poi, quella relativa alla provenienza politica degli elettori (vedi tab. 5), si può osservare come, in misura del tutto prevalente, quasi il 79% dei partecipanti alle primarie fiorentine avesse votato alle elezioni legislative del 2008 per il PD, delineando e ricordando, piuttosto che una dinamica da primarie di coalizione, una da primarie, aperte ed allargate, di partito.

### *Sinistra-destra: la collocazione dei votanti e dei candidati*

Prima di ogni discussione in merito alla collocazione dei candidati, dei partiti o degli elettori stessi lungo il *continuum* sinistra-destra, è necessario premettere che queste categorie politiche (sinistra e destra, con tutte le loro varianti intermedie) continuano ad avere un senso e riescono a dare un senso all'agire e al pensare politico dell'elettorato delle primarie fiorentine, e non solo.

Nello specifico, infatti, mediamente solo il 2 per cento del nostro campione non riesce o non vuole collocarsi lungo l'asse sinistra-destra, oppure decide di non collocare il PD o il candidato per cui ha espresso la propria preferenza. Ciò detto, dunque, appare opportuno ed anche utile valutare come gli elettori del 15 febbraio si siano disposti lungo questo *continuum*, in relazione al candidato votato. La tabella 6 permette esattamente questo tipo di operazione.

Tab. 6 Voto alle primarie per auto-collocazione sull'asse sinistra-destra

	Sinistra		Centro-sinistra		Centro		Centro-destra		Destra	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Pistelli	183	26,4	267	35,7	17	18,5	2	5,9	1	5,6
Ventura	101	14,6	84	11,2	2	2,2	1	2,9	1	5,6
Renzi	151	21,8	279	37,4	71	77,1	30	88,1	15	83,4
Lastri	163	23,6	105	14,0	2	2,2	0	0,0	1	5,6
Cruccolini	94	13,6	13	1,7	13	0,0	1	2,9	0	0,0
<i>Totale</i>	<i>692</i>	<i>100</i>	<i>748</i>	<i>100</i>	<i>92</i>	<i>100</i>	<i>34</i>	<i>100</i>	<i>18</i>	<i>100</i>

Come si può facilmente osservare dalla tabella 8, Matteo Renzi è stato il candidato che, più e meglio degli altri, ha saputo intercettare il consenso di quegli elettori che si definiscono di centro-sinistra, di centro, di centro-destra e di destra. Un consenso, dunque, del tutto trasversale. Va altresì segnalato che, invece, tra coloro che si collocano nella categoria della "sinistra", il candidato che è riuscito ad attrarre più voti è stato Lapo Pistelli (26,4%).

Incrociando diversamente i dati, come avviene nella tabella 7, è ugualmente possibile osservare come Renzi sia riuscito ad ottenere una quota non piccola dei propri voti (18,5%) grazie a quella parte di elettorato che si colloca al centro o al centro-destra, a differenza, invece, degli altri candidati, i quali hanno ottenuto i loro consensi unicamente nell'ambito della sinistra e del centro-sinistra.

Tab. 7 Auto-collocazione degli elettori per candidato votato alle primarie

	Pistelli		Ventura		Renzi		Lastri		Cruccolini	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Sinistra	183	38,9	101	53,5	151	27,7	163	60,2	94	87,1
Centro-sinistra	267	56,9	84	44,4	279	51,1	105	38,7	13	12,0
Centro	17	3,6	2	1,1	71	13,0	2	0,7	0	0,0
Centro-destra	2	0,4	1	0,5	30	5,5	0	0,0	1	0,9
Destra	1	0,2	1	0,5	15	2,7	1	0,4	0	0,0
<i>Totale</i>	<i>470</i>	<i>100</i>	<i>189</i>	<i>100</i>	<i>546</i>	<i>100</i>	<i>271</i>	<i>100</i>	<i>108</i>	<i>100</i>

A questo punto è interessante valutare anche le modalità con cui gli elettori hanno valutato e collocato sul medesimo *continuum* l'immagine politica che i vari candidati, con maggiore o minore sapienza, si sono saputi costruire o, all'opposto, hanno visto attribuirsi. Dalla tabella 8, in parte, si trova riscontro di quanto sostenuto in precedenza. Gli elettori primari, in maniera abbastanza marcata, hanno riconosciuto in Renzi un profilo "centrista" o, più correttamente, caratterizzato da una posizione politica collocata al centro del *continuum* in misura maggiore rispetto agli altri candidati (si veda anche la figura 8, nella quale la collocazione di Renzi viene contrapposta a quella dei tre candidati provenienti dalle fila del PD e alla collocazione dello stesso PD). Il candidato, invece, dal più spiccato profilo orbitante attorno all'area di centro-sinistra e, quindi,

rappresentante ed esponente di una cultura politica moderatamente di sinistra e riformista, è stato Lapo Pistelli.

Tab. 8 Collocazione sull'asse sinistra-destra dei candidati

	Sinistra		Centro-sinistra		Centro		Centro-destra		Destra	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Pistelli	58	12,3	361	76,6	51	10,8	1	0,2	0	0,0
Ventura	70	36,6	117	61,3	3	1,6	1	0,5	0	0,0
Renzi	50	9,0	367	66,4	124	22,4	8	1,4	4	0,7
Lastri	79	29,0	181	66,5	10	3,7	2	0,7	0,0	0,0
Cruccolini	85	79,4	19	17,8	3	2,8	0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>342</b>	<b>21,5</b>	<b>1045</b>	<b>65,6</b>	<b>191</b>	<b>12,0</b>	<b>12</b>	<b>0,8</b>	<b>4</b>	<b>0,3</b>

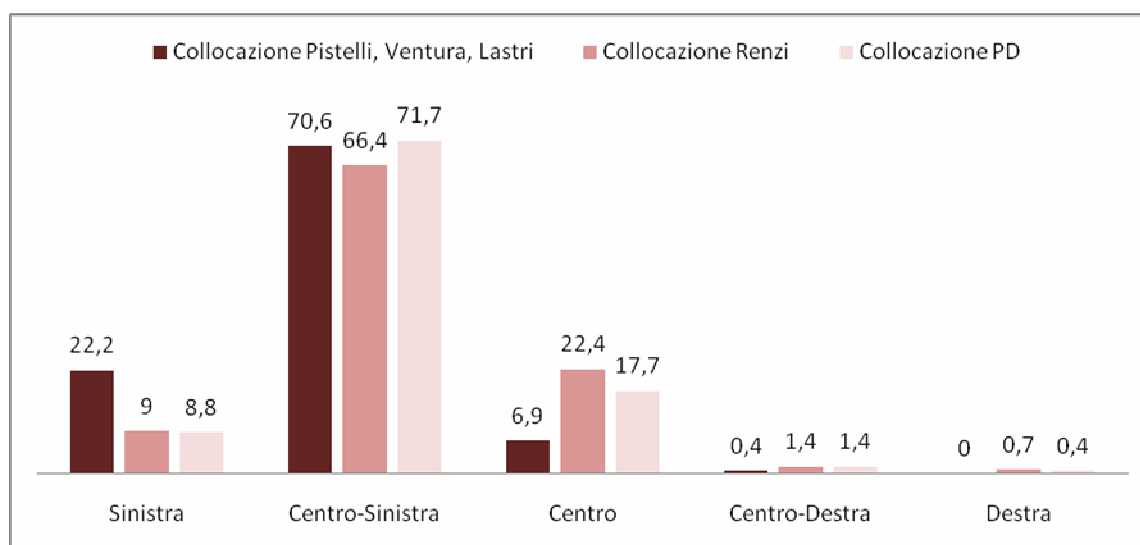


Fig. 8 La collocazione politica di Renzi, del PD e dei tre candidati "Democratici" sconfitti

## Il voto

### *Le motivazioni del voto*

Sappiamo, grazie ai numerosi e crescenti studi sulle primarie, italiane e non, che gli elettori delle primarie partecipano per una pluralità di ragioni e con l'idea di perseguire differenti finalità. È, perciò, importante a questo punto cercare di capire i motivi per cui gli elettori fiorentini hanno deciso di partecipare alle primarie e, nello specifico, perché hanno deciso di votare un candidato piuttosto che un altro. Le tabelle 9 e 10 permettono di avanzare proprio questo tipo di considerazioni.



Tab. 9 Motivazioni di voto per i candidati alle primarie

Motivazione	N.	%
Per quello che intende fare per la città	690	40,6
Per la professionalità e le sue caratteristiche personali	574	33,7
Rappresenta i miei valori e la mia identità politica	465	27,3
Sa confrontarsi con i bisogni concreti della gente	385	22,6
Perché sa ascoltare i bisogni dei cittadini	310	18,2
Con lui sarà possibile guardare alla città come un bene comune	272	16,0
Per i risultati ottenuti nella sua precedente attività politica	239	14,1
È il candidato adatto per vincere contro il centro-destra	143	8,4
Mi è stato segnalato da amici e familiari	111	6,5
Dà garanzie di indipendenza dai partiti	69	4,1
È il candidato indicato dal mio partito	62	3,6
Perché è il "meno peggio"	33	1,9
Per favorire il rinnovamento	32	1,9
Per danneggiare il PD	2	0,1
<b>Totale</b>	<b>3387</b>	<b>199,1</b>

Nota: la percentuale totale supera il 100% perché erano ammesse più possibilità di risposta.

Come evidenzia la tabella soprastante, le tre principali motivazioni che hanno guidato gli elettori al momento della scelta del candidato possono essere sintetizzate sotto tre diverse etichette. Il "voto di opinione" riguarda e sintetizza la motivazione prevalente ("per quello che il candidato intende fare per la città"). In questo caso, dunque, l'elettore ha valutato l'offerta programmatica di cui un determinato candidato si faceva portatore ed interprete, cercando di valutarne pregi e difetti, in relazione anche alla propria posizione. La seconda tipologia prevalente di voto la possiamo definire come quella del "voto personale" ("per la professionalità e le caratteristiche personali del candidato"), che non è certo estranea ad una consultazione quale quella delle primarie, nella quale – per riprendere un recente intervento di Arturo Parisi – *l'io*, l'individuo, si mette personalmente in gioco. La terza tipologia, infine, la potremmo invece definire, forzando solo leggermente i toni, come "voto ideologico", laddove l'elettore esprime una contiguità, per l'appunto ideale/ideologica, con il candidato prescelto (il quale "rappresenta i miei valori e la mia identità politica"). Scendendo più nel dettaglio dell'analisi, come facciamo con la tabella 10, è poi possibile valutare quali tra le diverse motivazioni suggerite hanno maggiormente influito nella scelta di un candidato piuttosto che un altro.

Tab. 10 Principali motivazioni per ogni candidato (domanda a risposta multipla)

Motivazione	Pistelli	Ventura	Renzi	Lastri	Cruccolini
Per la professionalità e le sue caratteristiche professionali	44,0	31,2	30,8	28,9	28,0
Per quello che intende fare per la città	37,8	28,0	56,5	28,2	18,7
Rappresenta i miei valori e la mia identità politica	28,8	36,0	15,8	36,6	43,0
Sa confrontarsi con i bisogni concreti della gente	19,0	14,8	27,2	23,4	31,8
Perché sa ascoltare i bisogni dei Cittadini	17,1	13,2	16,2	25,3	29,9

Come viene messo in evidenza nella tabella, sia il voto d'opinione che quello personale sono le tipologie di voto che accomunano tutti e quattro i candidati appartenenti al PD. Nella rimanente tipologia, però, vale a dire quella del "voto ideologico", le cose cambiano leggermente, ma, a nostro avviso, in maniera significativa. Se il voto ideologico rientra tra le tre prevalenti motivazioni per tre candidati "Democratici" (Pistelli, Ventura, Lastri), ciò non avviene per il rimanente candidato del PD, cioè Matteo Renzi. Questo è un dato interessante perché potrebbe mettere in evidenza quel tratto di «discontinuità»<sup>1</sup> da più parti riconosciuto al vincitore delle primarie. Inoltre, permette di considerare il voto per Matteo Renzi non tanto, o non solo, come espressione di una cultura o di una tendenza "giovanilista" (votare, a prescindere, per "il candidato più giovane delle primarie"), bensì come rappresentante di un modo di intendere la politica meno vincolato alle vecchie appartenenze politico-ideologiche e più attento ai "bisogni concreti della gente".

Infine, per concludere la discussione relativa alle motivazioni degli elettori per il loro voto nella primaria del Comune di Firenze, è interessante valutare anche la tabella 11.

Tab. 11 Alcune motivazioni del voto ai candidati

	È il candidato indicato dal mio partito	È il candidato adatto per vincere contro il centro-destra	Mi è stato segnalato da amici e familiari
Pistelli	27,1	45,7	30,2
Ventura	28,8	15,2	18,9
Renzi	13,6	27,5	34,9
Lastri	23,7	5,8	11,3
Cruccolini	6,8	5,8	4,7
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Nota: valori percentuali

Innanzitutto, va sottolineato il fatto che, tra gli elettori che hanno espresso la propria preferenza (anche) seguendo le indicazioni del proprio partito, solo il 13,6% degli elettori ha poi votato per Renzi, il che è un fatto significativo, soprattutto se vengono contestualmente considerate le percentuali (più alte) relative agli altri candidati del PD. Questo dato in parte corrobora l'idea che la candidatura di Renzi nascesse o, comunque, non fosse sponsorizzata dai vertici del partito (locale o nazionale) e trovasse le proprie ragioni d'essere fuori dal partito, se non addirittura contro il partito (inteso, ovviamente, nella sua variante più ristretta). Tutto ciò, poi, ha anche ripercussioni sulle modalità con cui i candidati conducono la propria campagna elettorale e gli elettori discutono di politica, di candidati, di elezioni, ecc... Non è un caso, infatti, che la percentuale maggiore di elettori che aveva discusso con amici e familiari delle elezioni primarie, favorendo tra l'altro anche quelle dinamiche del passaparola (virtuale, cioè attraverso Internet, o reale) per nulla influente nella fase della campa-

<sup>1</sup> Solo *ex post*, ma comunque significativamente, anche il *Time*, tramite la penna di Jeff Israely (2009), ha visto in Renzi - al di là della evidente forzatura e caricatura sull' "Obama italiano" - «la chance del Partito Democratico per una svolta». Svolta, tra l'altro, ben riassunta in uno dei principali slogan della campagna elettorale di Matteo Renzi: «Facce nuove a Palazzo Vecchio». Sulla «discontinuità» di Renzi si veda anche D'Alimonte (2009).

gna elettorale, si trova proprio tra quegli elettori che, poi, hanno votato per Renzi (vedi tab. 12). Ciò porta ulteriori conferme al fatto che, al giorno d'oggi, la politica scorra *anche* al di sopra o al di sotto dei partiti politici, i quali rimangono, comunque, un veicolo di diffusione ed elaborazione delle informazioni importante, ma non più dirimente.

Tab. 12 Voto alle primarie e discussione pre-elettorale

	Amici	Parenti	Collegli	Membri della mia associazione	Altri iscritti di partito
Pistelli	29,2	29,6	33,3	30,9	33,8
Ventura	11,2	11,5	9,3	23,5	14,9
Renzi	35,0	35,5	29,6	26,5	27,0
Lastri	17,4	16,4	20,7	13,2	15,5
Cruccolini	7,2	7,0	7,0	5,9	8,8
N	1071	1029	429	68	148

Nota: valori percentuali.

### *Il voto di iscritti e simpatizzanti*

Tab. 13 Voto alle primarie per iscrizione ad un partito

	Pistelli	Ventura	Renzi	Lastri	Cruccolini	N
Non iscritti	26,2	9,9	39,5	17,0	7,3	1269
Partito Democratico	44,4	20,8	17,6	16,3	1,0	313
Un altro partito di sinistra	-	-	21,7	30,4	47,9	23
Un partito di centro-destra	-	-	100	-	-	1
<i>Totale</i>	<i>29,4</i>	<i>11,9</i>	<i>35,0</i>	<i>17,1</i>	<i>6,7</i>	<i>1608</i>

Nota: valori percentuali.

Osservando nel dettaglio la tabella 13, relativa al comportamento elettorale di coloro che sono iscritti ad un partito politico, emerge ancora una volta la maggiore capacità ed abilità di Renzi nel raccogliere i propri consensi al di fuori di quella parte dell'elettorato più mobilitato e attivo (all'interno dei partiti). In maniera speculare, però, va notato come Renzi, assieme a Daniela Lastri e ad esclusione, naturalmente, di Eros Cruccolini, sia stato, tra i candidati appartenenti al PD, quello che meno ha beneficiato del voto degli iscritti "Democratici". Questo dato, naturalmente, permette una varietà di interpretazioni e consente anche di avanzare alcune considerazioni – non approfondite in questa sede – in merito alla difficile convivenza, tanto negli statuti quanto nella pratica reale, tra "il partito degli iscritti" e "il partito degli elettori", tra partito introverso e partito estroverso, tra partito *user-unfriendly* e partito *user-friendly*. Convivenza che, prima o poi, tanto a livello nazionale quanto locale, il PD dovrà, volente o nolente, affrontare<sup>2</sup>.

Oltre al comportamento elettorale degli iscritti ai partiti è forse ancor più interessante ed utile – considerata l'alta percentuale di partecipanti senza tessera di partito – osservare l'elettorato delle primarie in base alle preferenze che esso ha espresso in occasione delle elezioni legislative del 2008 (vedi tab. 14).

<sup>2</sup> Una approfondita ed esemplare disamina di tutti questi aspetti, inclusi lo Statuto del PD e la sua stessa (dis)organizzazione, si trova in Florida (2009).

Tab. 14 Voto alle elezioni politiche del 2008 per candidato votato alle primarie

Candidato votato alle primarie:	Alle elezioni politiche del 2008 ha votato per:				
	Partito Democratico	Italia dei Valori	La Sinistra Arcobaleno	Un partito di centro-destra	Non ha Votato
Pistelli	33,9	25,5	10,1	12,0	7,8
Ventura	13,5	9,8	4,6	1,2	9,8
Renzi	30,7	49,0	12,8	84,4	74,5
Lastri	18,0	11,8	27,5	1,2	5,9
Cruccolini	3,9	3,9	45,0	1,2	2,0
Totale	100	100	100	100	100

Nota: valori percentuali.

La tabella 14 consente di valutare come gli elettori dei vari partiti alle elezioni del 2008 abbiano indirizzato e diviso il proprio voto in relazione ai candidati presenti alle primarie. Come si può notare, tra gli elettori (nel 2008) del PD quasi il 34% ha optato per Pistelli, all'incirca il 31% per Renzi, mentre il rimanente terzo degli elettori Democratici ha scelto Lastri (18%) o Ventura (13,5%), con una piccola quota residuale di sostenitori di Cruccolini. Un altro dato certamente significativo è quello relativo alla *liaison* tra gli elettori dell'Italia dei Valori e Matteo Renzi: il 49% dei "dipietristi" ha trovato attraente o, comunque, politicamente sostenibile, la candidatura del Presidente della provincia fiorentina. Ugualmente significativo, anche se in linea con quanto argomentato finora, è il dato relativo alla capacità mostrata da Renzi di attrarre i consensi di elettori che, alle elezioni del 2008, avevano votato per un partito di centro-destra. In questa parte di elettorato, la posizione di Renzi è sostanzialmente monopolistica: nessuno degli altri candidati ha saputo attirare e, neanche, ha voluto ricercare, il consenso di un elettorato, magari coevo, ma certamente (e, forse, temporaneamente) estraneo alla coalizione di centro-sinistra. Da ultimo, ma ovviamente non meno importante, va segnalata l'attrazione che la candidatura di Renzi ha dimostrato nei confronti degli astensionisti, ovvero di coloro che nel 2008 decisero di non andare a votare. Questo è certamente un dato che merita particolare attenzione, soprattutto se si considera che tali elettori astensionisti, in prevalenza (oltre il 60%), si collocano a sinistra o nell'area di centro-sinistra. Sono, perciò, elettori che, con buona probabilità, in passato avevano votato a sinistra e, per una varietà di ragioni nient'affatto trascurabili, si sono rifugiati nell'astensionismo. "Esuli del PD" (e non solo), li ha recentemente battezzati Ilvo Diamanti (2009), elettori non svaniti nel nulla, bensì «invisibili», cioè presenti a modo loro, che potrebbero (essere fatti) "rientrare in patria" con una proposta politica valida ed innovativa.

Tab. 15 Voto per Renzi per partito votato nel 2008

Alle elezioni politiche del 2008 ha votato	Voto alle primarie per Renzi	
	N	%
Partito Democratico	381	69,8
Italia dei Valori	25	4,6
La Sinistra Arcobaleno	14	2,6
Un partito di centro-destra	70	12,8
Non ha votato	38	7,0
Altro	18	3,2
<i>Totale</i>	<i>546</i>	<i>100</i>

Osservando nel dettaglio l'appartenenza o, più correttamente, la provenienza politica degli elettori di Matteo Renzi, come consente la tabella 15, è lampante, inoltre, il fatto che egli la *nomination* del PD non "l'abbia presa a destra", come qualche interessato commentatore delle primarie ha sostenuto all'indomani della votazione<sup>3</sup>. All'opposto, la vittoria di Renzi è ben radicata (attorno all'80%) nell'elettorato *lato sensu* di centro-sinistra e non è certo interpretabile come il frutto avvelenato di elettori di destra in vena di sabotaggio. Ciononostante, non va comunque sminuito il *contributo alla vittoria* che parte degli elettori di centro-destra (nel 2008; per le consultazioni passate nulla ci è dato di sapere) ha portato a Renzi, il quale, per inciso, non aveva mai fatto mistero di ricercare anche i voti degli elettori degli altri schieramenti<sup>4</sup>.

### ***I flussi elettorali fra elezioni legislative 2008 e amministrative 2009***

Se, poi, passiamo ad analizzare, con l'ausilio della tabella 16, i potenziali flussi elettorali tra i vari partiti politici nelle elezioni legislative del 2008 e le prossime elezioni amministrative, gli elementi da sottolineare e da meritare un adeguato approfondimento sono, essenzialmente, due. Il primo riguarda il PD: circa il 76% di coloro che lo hanno votato nel 2008 è disposto, succeda quel succeda (anche se più avanti metteremo in luce come non manchino differenti comportamenti opportunistici tra gli elettori dei vari candidati alle primarie), a rivoltarlo alle amministrative. Questo è un dato in buona misura confortante, che, però, non deve naturalmente eclissare la presenza di una quota di elettorato del PD, tutt'altro che marginale (22,2%), la quale si trova allo stato attuale in *stand by*, in attesa di valutazioni più meditate e/o offerte più coinvolgenti. L'altro aspetto che merita un puntuale approfondimento è l'indecisione degli elettori che emerge dai nostri dati. In misura crescente, partendo dal PD fino ad arrivare agli astensionisti del 2008, passando dunque per gli elettori dell'Italia dei Valori, della Sinistra Arcobaleno e di un partito schierato nel centro-destra, la percentuale di elettorato che si considera ancora indeciso su come voterà alle amministrative è rilevante e significativa<sup>5</sup>. L'indecisione, a destra come a sinistra, e prima che la campagna elettorale vera e propria incominci<sup>6</sup>, regna ancora sovrana. Ovviamente, va da sé, che l'indecisione degli elettori per le forze politiche rappresenta sia un rischio sia un'opportunità, che va considerata, analizzata, compresa e, magari, fatti i dovuti calcoli, sfruttata. Tuttavia, se volessimo tirare una prima e parziale conclusione su questo punto

---

<sup>3</sup> L'espressione e l'avventata conclusione sono opera di Mario Razzanelli (2009), capogruppo dell'Ucd nel Consiglio comunale fiorentino, e si basano su un'indagine pre-elettorale, svolta attraverso interviste telefoniche, il cui campione era composto da 348 casi.

<sup>4</sup> Molto, forse troppo, candidamente, ecco cosa dichiarava Renzi il 16 novembre 2008: «Mi si accusa di cercare i voti della destra? Se questo è un reato, sono colpevole. Voglio convincere gli elettori di Berlusconi a votare per noi» (La Repubblica, sez. Firenze, p. 2).

<sup>5</sup> Da notare, anche, che tra i cosiddetti *crossover voters*, ovvero coloro che hanno deciso di partecipare alle primarie del centrosinistra pur avendo votato nel 2008 per un partito appartenente al centrodestra, esiste una cospicua maggioranza di indecisi sul voto alle prossime comunali (65,9%), una robusta minoranza attratta dal PD (22,4%) ed una terza minoranza, più striminzita, che confermerebbe il voto delle ultime legislative.

<sup>6</sup> È opportuno ricordare che le primarie qui analizzate erano tecnicamente «asimmetriche» (Venturino 2009, 8), cioè praticate soltanto da uno schieramento politico. Ciò, dunque, sommato anche alla ancora sconosciuta designazione del candidato del centro-destra, ha contribuito a creare un clima di indecisione.

dovremmo evidenziare il fatto che i giochi politico-elettorali, ad oggi, siano tutto tranne che conclusi e, quindi, che esiste ancora un ampio margine, di incremento o peggioramento, per tutte le forze politiche, nessuna esclusa.

Tab. 16 Flussi elettorali fra elezioni legislative 2008 e amministrative 2009

Alle elezioni comunali del 2009 intende votare per:	Alle elezioni politiche del 2008 ha votato per:				
	Partito Democratico	Italia dei Valori	La Sinistra Arcobaleno	Un partito di centro-destra	Non ha votato
Partito Democratico	75,8	30,2	16,8	22,4	22,0
Italia dei Valori	0,2	17,0	0,9	0,0	0,0
Un partito di sinistra	0,8	3,7	29,3	0,0	0,0
un partito di centro-destra	0,0	0,0	0,0	10,6	0,0
non ha ancora deciso	22,2	47,2	47,8	65,9	76,3
Altri	1,0	1,9	5,2	1,1	1,7
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Nota: valori percentuali.

### Perdenti e vincenti delle primarie, oltre le primarie

Le elezioni primarie dovrebbero essere, come scrive Pasquino (2009, 253), nella teoria così come nella prassi e tra gli elettori così come tra i candidati, una competizione fra «gentiluomini e gentildonne». La gentilezza dei candidati nelle primarie consiste essenzialmente in una conduzione sobria della campagna elettorale e nella incondizionata accettazione del responso delle urne. Per gli elettori, molto più numerosi e molto meno sotto l'occhio dei riflettori, la questione della "gentilezza" è, invece, più complessa e, perciò, meno facilmente controllabile. Questo comporta una serie di problemi, anche normativi e organizzativi, che i promotori delle primarie non possono non prendere in considerazione e che, tuttavia, difficilmente può essere risolta imponendo agli elettori di sottoscrivere un vago impegno a sostenere «la proposta politica della coalizione di centrosinistra»<sup>7</sup> alle successive elezioni amministrative. Una parte di elettorato "opportunistica", cioè non disposta a sottostare sportivamente al "gioco" delle primarie e, quindi, ad appoggiare il partito o la coalizione del vincitore, risulta essere sostanzialmente ineliminabile e, anche, superiore qualora si tratti di primarie aperte, per di più di coalizione (non ancora ben definita). È, dunque, importante, quando si analizzano gli esiti delle primarie, cercare di valutare quanti e quali elettori siano disposti ad essere fedeli al partito o alla coalizione, quale che sia il candidato selezionato. Questo è quanto ci proponiamo di fare ora, partendo dall'osservazione della tabella 17.

<sup>7</sup> Così citava il "Regolamento per le elezioni primarie del candidato del centrosinistra a sindaco di Firenze per le elezioni amministrative del 2009": [http://www.primariefirenze.it/regolamento\\_primarie\\_coalizione\\_FI2009.pdf](http://www.primariefirenze.it/regolamento_primarie_coalizione_FI2009.pdf).

Tab. 17 Orientamento in vista delle amministrative in quattro città italiane, 2007-2009

Se il suo candidato non sarà eletto:	Palermo	Genova	Bologna	Firenze
	2007	2007	2008	2009
Il candidato che ho votato sarà sicuramente eletto	10,7	7,9	1,8	4,9
Sosterrò qualunque candidato del centro-sinistra	60,1	68,0	79,4	48,0
Deciderò al momento di votare	13,4	10,2	7,2	23,9
Dipende da chi vincerà le primarie	8,4	10,6	9,0	16,2
Voterò per un altro candidato	1,0	1,4	1,2	2,9
Non andrò a votare	6,4	1,9	0,6	3,4
<i>N</i>	298	2247	1380	1694

Nota: valori percentuali

La tabella presentata qui sopra permette una rapida ed utile comparazione tra alcune delle principali elezioni primarie tenutesi dal 2007 ad oggi, i cui promotori – elemento che va precisato pur correndo il rischio di essere pleonastici – sono stati o il solo PD (come nel caso di Bologna) o i diversi partiti della coalizione di centrosinistra. Ciò detto, il primo e più rilevante dato che salta agli occhi è quel 48% di elettori fiorentini delle primarie che è disposto a sostenere qualunque candidato fosse, poi, risultato vincitore. Come si può vedere osservando anche gli altri casi di primarie comunali riportati, il dato di Firenze è quello maggiormente critico, dal quale emerge un carattere tendenzialmente “schizzinoso” del elettorato fiorentino. All’incirca poco meno del 50% degli elettori, infatti, non sembra disposto ad accettare con *fair play* il risultato delle primarie e si riserva di decidere o in un secondo momento (23,9%) o in base a chi vincerà le primarie (16,2%, nel quale rientrano anche gli elettori del candidato uscito vincitore dalla competizione, che, come vedremo, non brillavano per fedeltà) oppure di votare per un altro candidato (2,9%) o, infine, di astenersi (3,4%). Tutto ciò, naturalmente, impone una attenta riflessione a coloro che nei prossimi mesi dovranno condurre la campagna elettorale e spendersi in una necessaria operazione di *coalition-building*, sapendo tener conto anche delle variabili politiche qui presentate. Allo stesso modo, però, chiede agli studiosi un’analisi ancor più dettagliata del fenomeno, ponendola in particolar modo in relazione alla scelta degli elettori fra i cinque candidati alle primarie e alle successive elezioni amministrative, come avviene con la tabella 18.

Tab. 18 Orientamento elettorale alle amministrative

Ha già deciso quale partito voterà alle comunali:	Se il suo candidato non sarà eletto..:			
	Dipende da chi vincerà	Deciderò al momento di votare	Voterò per un altro candidato	Non andrò a votare
PD	54,7	37,2	14,0	32,8
Un partito di sinistra	5,9	5,4	4,0	3,4
Italia dei Valori	0,5	0,7	0,0	0,0
Un partito di centro-destra	0,2	0,4	10,0	3,4
Non ha ancora deciso	37,7	55,2	68,0	58,6
Altri	1,0	1,1	4,0	1,8
<i>N</i>	408	277	50	58

Nota: valori percentuali.

La tabella 18 permette di riconsiderare o, per lo meno, osservare sotto una diversa luce le considerazioni precedentemente avanzate in merito al comportamento non del tutto fedele e *fair* dell’elettorato fiorentino. Infatti, analizzando il comportamento futuro, vale a dire nelle elezioni amministrative di giugno, di quegli elettori che non si erano dichiarati fedeli sostenitori di qualunque can-

didato fosse uscito vincente dal procedimento di selezione della candidatura, ma solamente del "loro" candidato, emerge come quegli stessi elettori, poi, posti di fronte ad imperativi più stringenti, in parte decidano di (ri)confluire all'interno dello schieramento di centrosinistra. Limitandoci in questa sede ad osservare ciò che avviene unicamente all'interno del PD, è possibile evidenziare come, ad esempio, coloro che dichiarano di assumere la loro decisione relativa alle amministrative solo in base a chi vincerà le primarie, poi, però, in maniera leggermente contraddittoria, dichiarano di aver già deciso il partito per cui voteranno a giugno (in questo caso il PD, con una percentuale pari al 54,7%). Un fenomeno simile, sebbene meno significativo, emerge anche tra coloro che dichiarano di rimandare la decisione del partito da votare alle amministrative direttamente a giugno. Ovviamente, posti di fronte ad entrambe le "verità" è difficile, e sarebbe sbagliato, optare per l'una piuttosto che l'altra. Molto più saggio è cercare di prenderle in considerazione contestualmente e smussare l'una in relazione dell'altra, senza tuttavia negarle vicendevolmente. Sapendo anche che le elezioni primarie si tengono 4-5 mesi prima delle elezioni vere e proprie e, quindi, anche l'elettore può permettersi qualche lussuosa libertà di pensiero o dichiarazione che, poi, finisce per restringersi di fronte alle decisioni che "davvero contano".

L'ultimo aspetto che merita una breve riflessione riguarda le caratteristiche di fedeltà degli elettori dei cinque candidati alle primarie. Dall'osservazione della tabella 19 emergono differenze, anche significative, tra questi sottoinsiemi di elettori.

Tab. 19 Fedeltà al candidato secondo il voto alle primarie

Voto alle primarie	Fedeli	Incerti	Apocalittici e non integrati	N
Lapo Pistelli	57,9	39,3	2,8	466
Michele Ventura	70,4	27,5	2,1	189
Matteo Renzi	48,6	41,4	9,9	555
Daniela Lastri	58,5	34,4	7,0	270
Eros Cruccholini	31,8	57,9	10,3	107
<i>Totale</i>	<i>54,5</i>	<i>39,1</i>	<i>6,4</i>	<i>1587</i>

Nota: la tipologia degli elettori "fedeli" accorpa le modalità "Il candidato che ho votato sarà sicuramente eletto" e "Sosterrò qualunque candidato del centro-sinistra"; la tipologia degli "incerti" accorpa le modalità "Dipende da chi vincerà le primarie" e "Deciderò al momento di votare"; la terza tipologia di elettori "Apocalittici e non integrati" raccoglie coloro che hanno dichiarato di votare per un altro candidato o di non andare a votare se il loro candidato non dovesse essere eletto nelle primarie.

Come mette in risalto la tabella 19, tra i candidati del PD, Matteo Renzi è quello i cui elettori sono più "incerti", meno "fedeli" e più "apocalittici e non integrati". Da un punto di vista strettamente strategico-elettorale, tali caratteristiche dell'elettorato di Renzi dovrebbero essere alquanto irrilevanti, poiché Renzi è diventato a tutti gli effetti il candidato di una ipotetica coalizione di centrosinistra. E, quindi, gli elettori infedeli dovranno convertirsi sulla via di Renzi verso Palazzo Vecchio. Tuttavia, da una prospettiva più ristretta, quale potrebbe essere quella del PD e dei suoi dirigenti, la situazione appena delineata pone una serie di problemi ed interrogativi, che meriterebbe certamente un adeguato approfondimento, in particolare tra i dirigenti del partito.

Un ulteriore, ma ultimo, aspetto che va considerato è speculare al precedente e riguarda *the dark side of the moon*, ossia il più o meno elevato livello di fedeltà al gioco democratico delle primarie dimostrato dagli elettori dei candi-



dati sconfitti. Cosa faranno, come si comporteranno questi elettori, che hanno visto il loro candidato uscire sconfitto dalla contesa elettorale? Anche in questo caso, i dati non sono del tutto rassicuranti. Infatti, sebbene emerga una percentuale cospicua di elettori "fedeli", soprattutto tra i tre candidati del PD (circa il 63%, in media), esiste anche una quota di elettorato dei candidati sconfitti che, al momento, è incerta sulle proprie scelte future (1/3 degli elettori) e si pone sulla riva del fiume in attesa del passaggio di eventuali novità o stimolanti offerte. In conclusione, dunque, come abbiamo visto anche nelle pagine precedenti, l'indecisione sembra essere una caratteristica, non secondaria, nella attuale fase della politica fiorentina, destinata a ridursi, forse, solo con l'approssimarsi delle elezioni amministrative.

## Conclusioni

Dal punto di vista della partecipazione, le primarie fiorentine sono state un successo. La vigilia di queste consultazioni primarie, infatti, non sembrava prospettare un risultato partecipativo così ampio, pari a oltre 33mila votanti.

La partecipazione a queste primarie comunali ha confermato i trend già registrati in occasione di altre primarie a livello comunale. Si è trattato di una mobilitazione particolarmente forte da parte di quei cittadini di età più avanzata e con titoli di studio molto elevati. Sono dati importanti che se vengono associati a quelli relativi all'interesse per la politica o alle fonti di informazioni ci descrivono una platea di votanti particolarmente attenti alla vita politica. Rispetto alle normali consultazioni elettorali le primarie sono in grado di attivare forze partecipative che non stanno dentro le stanze dei partiti, che non militano e, anzi, molto spesso rifuggono dalle tessere di partito. Proprio i dati sulle iscrizioni ci rivelano che le primarie sono state capaci di mobilitare frange di elettori differenti, che altrimenti non sarebbero emerse, ma che hanno trovato nelle primarie una modalità partecipativa nuova, che li ha ri-connessi ai partiti.

Le primarie, quindi, funzionano. Anzi, anche con l'esperienza fiorentina del 15 febbraio 2009, confermano di funzionare come strumento capace di promuovere e stimolare la partecipazione elettorale. Circa un terzo dell'elettorato potenziale di centro-sinistra, infatti, ha deciso di prendere parte attivamente al processo di selezione del loro candidato sindaco. In un momento in cui, in parte giustamente, si parla dei numerosi «fallimenti» dei partiti politici (Mair 2009), poter contare su una quota considerevole di elettori attenti, attivi, informati e fedeli è un'eventualità tutt'altro che disprezzabile. Ancor di più, poi, se si considera la difficile situazione nella quale si trovavano i partiti a Firenze, soprattutto il PD, per il quale l'alta affluenza alle primarie ha rappresentato un forte segno di vitalità ed una tonificante boccata d'ossigeno democratico. Esternamente, dunque, cioè considerando solamente la partecipazione elettorale, il quadro delle primarie fiorentine presenta decisamente più luci che ombre. Se, però, decidiamo di osservare dall'interno la partecipazione, considerando quindi i partecipanti, qualche luce si affievolisce e qualche ombra, invece, si allunga. Proprio su queste possibili zone d'ombra delle primarie è bene, quindi, spendere qualche parola conclusiva in più.

La prima zona d'ombra *potenziale*, cioè non scontata e che lascia ampi margini di "illuminazione" o miglioramento ai suoi principali attori, riguarda il PD e

la sua modalità di funzionamento interno. In maniera molto schematica, potremmo individuare all'interno di questo partito, nella fase post-primarie, tre principali attori collettivi, che definiremo nel seguente modo: i "Renzicheneccchi", i sopravvissuti e gli esuli del PD. Questi tre attori devono trovare la modalità di convivere e di cooperare al fine di poter ottenere tutti qualche elemento di guadagno, trasformando la competizione delle primarie in un gioco a somma positiva. Nello specifico, i "Renzicheneccchi" rappresentano i *supposti* barbari del PD, sostenitori di Matteo Renzi, poco preoccupati del partito (e delle indicazioni dei suoi vertici), ma molto interessati al candidato *del* partito. Come abbiamo sottolineato in precedenza, questi sostenitori di Renzi, in misura preponderante, sono *elettori* (anche) del PD, che, però, si muovono e decidono del tutto autonomamente rispetto alle logiche anchilosate presenti all'interno del partito. La loro utilità è difficilmente valutabile: per alcuni sono invasori pericolosi per la sopravvivenza del "Sacro Romano Impero", per altri, al contrario, rappresentano proprio quella speranza di sopravvivenza dell'Impero/partito stesso. Il secondo attore è composto da quelli che Paolo Ermini, direttore del *Corriere fiorentino*, ha felicemente definito i «sopravvissuti» (2009), cioè i rappresentanti di quella «oligarchia democratica» interna al PD (nazionale e locale) che hanno visto perdere tutti i candidati da loro sponsorizzati e che, ora, si trovano a dover convivere con un candidato alle comunali non del tutto gradito. Infine, ci sono gli «esuli» del PD, secondo l'altrettanto felice definizione di Diamanti (2009), ossia coloro che si sono sentiti e si sentono "sedotti e abbandonati" dai dirigenti "Democratici" e vivono un sentimento di estraneità nei confronti dell'intero partito (e dell'intera politica). Questi tre attori devono trovare efficaci modalità per una collaborazione che si dimostri proficua, anche attraverso l'utilizzo di validi incentivi politici e programmatici incrociati, e che permetta al partito nel suo complesso di poter sfruttare quel premio che le elezioni primarie sanno garantire a chi, dopo le necessarie divisioni, riesce a ricompattarsi lealmente attorno al vincitore.

La seconda linea d'ombra è ugualmente *potenziale*, ma in questo caso è estesa all'intera coalizione di centrosinistra. Le elezioni primarie, se impostate, concepite ed utilizzate in modo corretto, possono rappresentare l'avvio di una fase di costruzione delle coalizione politica, soprattutto in prospettiva futura (Valbruzzi 2007). Nel caso fiorentino, tuttavia, queste finalità e sensibilità sono decisamente mancate, anche perché la decisione di indire primarie di coalizione è stata tardiva<sup>8</sup>, non adeguatamente regolata e, di conseguenza, l'intera fase di discussione sugli obiettivi e sul perimetro di una eventuale coalizione è stata pressoché nulla. Non a caso, infatti, alcuni partiti promotori delle primarie all'indomani dell'elezione hanno cominciato a ritirare o modificare le loro posizioni e richieste. Pertanto, la coalizione di centrosinistra nella sua interezza rimane ancora tutta da definire e costruire.

Resta da valutare, infine, se le primarie fiorentine siano state una «rivoluzione» come molti commentatori si sono affrettati a sostenere. Se non c'è nessun dubbio che l'esito di queste primarie sia arrivato completamente inatteso per la

---

<sup>8</sup> Solamente il 9 gennaio, a poco più di un mese dalla data fissata per le primarie e con l'indispensabile intervento del senatore Vannino Chiti – chiamato dallo stesso Segretario del PD a sbrogliare una ingarbugliatissima matassa partitico-guidiziaria – è stato deciso, votato e reso noto il Regolamento delle votazioni.

maggior parte dei dirigenti del PD, riducendone in buona misura la legittimità, va ricordato che, secondo un importante teorico russo delle rivoluzioni, per funzionare davvero questo tipo di ribellione deve essere «permanente». Vale a dire che la “rivoluzione” deve essere organizzata e prolungata nel tempo, in questo caso almeno fino alle amministrative. Solo a quel punto sarà possibile valutare se si sia trattato o no di vera rivoluzione. Per ora, resta più utile il suggerimento misurato e moderato di un iniziale candidato, poi ritiratosi, delle primarie, Graziano Cioni: «Non si vince con i 15 mila voti di Renzi, ma con 120 mila voti, perché Domenici con 110 mila è andato al ballottaggio» (2009). A noi resta solo da precisare il fatto che, come abbiamo potuto argomentare nel corso di questa trattazione, il bottino di voti su cui Renzi può fare affidamento è composto da ben più di 15 mila voti. E se è vero che rimangono comunque insufficienti, è altrettanto vero che sono sempre meglio di niente.

### Riferimenti bibliografici

- Cioni, G. 2009, *Tutti applaudono, Cioni avverte: "Con 15mila voti non si vince"*, intervista a «la Repubblica», edizione Firenze, 17 febbraio, p. 4.
- D'Alimonte, R. 2009, *D'Alimonte: che frana i candidati Ds*, intervista a «la Repubblica», edizione Firenze, 17 febbraio, p. 1.
- Diamanti, F. 2009, *Gli ex-voto del PD esuli in Italia*, in «la Repubblica», 1 marzo, p. 1.
- Diamanti I. e Bordignon F. 2006, *La mobilitazione inattesa Le primarie del centro-sinistra: geografia, politica e sociologia* in «Quaderni dell'Osservatorio elettorale», XX, pp. 65-89.
- Duverger M. 1961, *I partiti politici*, Milano, Edizioni di Comunità.
- Ermini, P. 2009, *I sopravvissuti*, in «Il Corriere fiorentino», 3 marzo, p. 1.
- Florida, A. 2009, *Modelli di partito e modelli di democrazia. Un'analisi critica dello Statuto del PD*, seminario di studi Astrid, Roma, 30 gennaio.
- Kaufmann, K. M., Gimpel, J. G., Hoffman, A., 2003, *A Promise Fulfilled? Open Primaries and Representation*, in «The Journal of Politics», 65 (2).
- Israely, J. 2009, *Has Italy's Left Found its Own Obama?*, in «Time», 20 febbraio.
- Itanes 2001, *Perché ha vinto il centro-destra. Oltre la mera conta dei voti: chi, come, dove, perchè*, Bologna, Il Mulino.
- Itanes 2006, *Dov'è la vittoria? Il voto del 2006 raccontato dagli italiani*, Bologna, Il Mulino.
- Itanes 2008, *Il ritorno di Berlusconi. Vincitori e vinti nelle elezioni del 2008*, Bologna, Il Mulino.
- Mair, P. 2009, *Ruling the Void. The Hollowing of Western Democracy*, London, Verso.
- Milbrath L.W. 1965, *Political Participation*, Rand Mc Nally, Chicago.

- Pasquino, G. e Venturino F., 2009 (a cura di), *Le primarie comunali in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Pasquino, G. 2009, *Conclusioni*, in Pasquino, G. e F. Venturino (a cura di), *Le primarie comunali in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 241-266.
- Razzanelli, M. 2009, *Razzanelli: «La candidatura a Sindaco? Il "ragazzo" l'ha presa a destra»*, intervista a «Corriere fiorentino», 19 febbraio.
- Renzi, M. 2008, *Pd, scontro sulle primarie. Renzi: voglio i voti del Pdl*, intervista a «la Repubblica», edizione Firenze, 16 novembre, p. 2.
- Valbruzzi, M. 2007, *Elezioni primarie*, in G. Pasquino (a cura di), *Strumenti della democrazia*, Bologna, Il Mulino, pp. 13-37.
- Venturino, F. 2009, *Le primarie comunali dell'Unione, 2004-2007*, in Pasquino, G. e F. Venturino (a cura di), *Le primarie comunali in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 7-45.